

Daniela Crocetti

L'invisibile intersex

Storie di corpi medicalizzati

In collaborazione con AISIA e Nadia Longo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673732-8

Prefazione

È innegabile che del sesso, della sessualità e da qualche decennio anche del genere, *si parli troppo*. E questo quasi ossessivo costruire discorsi sembra prefiggersi lo scopo di *scoprire* la verità su sesso, sessualità e genere, in modo da poter fondare su tale verità una serie di ulteriori discorsi che dovrebbero permettere a ogni individuo un libero esercizio della propria sessualità come un 'diritto'. Se le cose stanno così, allora Michel Foucault aveva senz'altro ragione quando a più riprese ammoniva che il discorso sul sesso, cui del resto lui stesso si è dedicato più e più volte, finisce per ottenere l'effetto contrario a quello sperato. In definitiva, infatti, ogni discorso teso alla 'verità' riafferma il monopolio del potere sociale di nominare e incanalare quello stesso discorso in modo da metterlo al servizio degli innumerevoli dispositivi disciplinari cui i corpi concreti di tutti noi sono assoggettati in vista della loro *normalizzazione*. Sembra allora che qualsiasi nuovo libro su questi temi non possa che 'fare il gioco del potere', per così dire, e che quindi sarebbe forse meglio resistere al potere del discorso *tacendo*.

Eppure, nonostante tutti i difetti e i vizi del discorso articolato nei modi tipici della 'scienza' (e della filosofia) occidentale, ritengo che esso continui ad avere almeno una funzione, quella di portare allo scoperto, dandogli forma comunicabile, ciò che ancora è invisibile, *non c'è* appunto perché non è oggetto di discorso. Infatti il discorso, al pari di tutte le istituzioni sociali, ha sempre carattere riduzionistico e semplificatorio, e ciò implica che esclude molto più di quanto non includa, proprio per assicurarsi la capacità di convincere 'i più'. Il discorso sul sesso,

sulla sessualità e sul genere *esclude* sempre e necessariamente, e soltanto attraverso un altro discorso (se si vuole, un *contro-discorso*) si può tentare di rendere visibile, di nominare e dunque di dare esistenza a ciò che ancora *non c'è*. Infatti, noi non *sappiamo* mai tutto sul sesso, la sessualità e il genere: lo presumiamo soltanto a partire da ciò che è oggetto del discorso dominante, e che rappresenta una selezione arbitrariamente operata per discriminare ciò che rileva da ciò che non rileva (ancora).

L'intersessualità è stata, fino a tempi recentissimi, qualcosa che non rileva, come dimostra la sua persistente assenza dal discorso dominante su sesso, genere e sessualità. Detto brutalmente: la forza cogente del discorso, il suo *potere*, dipende non tanto da quel che 'si sa', quanto piuttosto proprio da ciò che 'non si sa' – dall'*ignoranza* su alcuni dati, eventi e quant'altro solitamente viene selezionato per costruire le *informazioni* a livello socio-culturale. Escludere l'intersessualità – e naturalmente non solo essa – dal discorso dominante non è (stato) soltanto l'effetto di una scarsità di conoscenze sufficienti a inserirla nel discorso – questa è piuttosto una giustificazione ad hoc, tipica del modo di procedere occidentale moderno, che demanda alla scienza l'autorità di stabilire quel che si sa e quel che ancora non può essere saputo – ma anche, e forse soprattutto, il risultato dell'esercizio di un potere, quello di distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è, quel che *deve* essere vero, e perciò anche buono, e quel che dev'essere considerato falso, e perciò anche malvagio. Si tratta di un potere che non può essere eliminato, con buona pace di quanti ancora ritengono possibile un infinito progresso verso il meglio che un giorno ci permetterà d'includere *tutto e tutti* in un contesto globale di 'pace perpetua'. Esso può essere soltanto combattuto, modificato e sostituito tramite l'esercizio di un altro potere che trasformi in oggetto del discorso ciò che ancora non lo è, naturalmente accettando di correre lo stesso rischio di esclusione coatta di ciò che non può e non deve rientrare al suo interno.

Il libro di Daniela Crocetti, che qui con piacere introduco, rappresenta un tassello importante nella costruzione di un discorso che intende dare visibilità e dunque anche legittimità a

un tema finora escluso da quello dominante. Concordo senz'altro con il presupposto di fondo del libro, ossia con la necessità di rendere visibile l'intersessualità – termine che peraltro ho già altrove messo in discussione, come si fa almeno in parte anche in questo libro – per colmare una vera e propria ignoranza dovuta alla mancata selezione di questo particolare fenomeno come tema del discorso esplicito, pubblico e dominante su sesso, sessualità e genere. Confesso che è per me molto frustrante entrare nelle mie classi universitarie, specialmente quelle di Filosofia politica, parlare d'intersessualità e comprendere che un gran numero di persone non sa (ancora) di che cosa si stia parlando, perché quel fenomeno per loro semplicemente *non esiste*.

Ed ecco il primo motivo per il quale il libro di Crocetti merita attenzione: perché riempie un vuoto. Non che quel che racconta non sia sotto gli occhi di tutti e disponibile all'attività conoscitiva di tutti: ma è tuttavia ancora in larga parte *invisibile*. Il titolo del libro, *L'invisibile intersex*, è quanto mai appropriato a descrivere immediatamente il nucleo della questione qui in gioco, che si può riassumere nel semplice e tuttavia destabilizzante fatto dell'invisibilità di tutto ciò che in una società si decide di non vedere, per mezzo di capillari, diffusi e reiterati *atti di potere*, rendendo così invisibile ciò che, in effetti, non lo è. L'intersessualità è in grado di far saltare, per così dire, l'architettura del discorso dominante su sesso, sessualità e genere, è quell'elemento (certo insieme ad altri) che non può né deve essere inserito nel sistema perché la finzione della corrispondenza a realtà di quest'ultimo possa continuare a funzionare. E poco importa se tale invisibilità sfocia nella marginalizzazione, stigmatizzazione e discriminazione di tutti quei membri del gruppo sociale che si trovano ed essere etichettati come 'intersessuali' e dunque come 'invisibili'.

Ed è questo il secondo motivo dell'interesse che questo libro dovrebbe suscitare: il fatto che esso racconta le storie di corpi – vale a dire d'individui concreti – esclusi dal gruppo sociale perché invisibili, e per di più affidati all'autorità da tutore di quella scienza medica cui nel corso della recente storia occidentale sono stati progressivamente affidati non solo il compito di occuparsi

dei corpi invisibili (pazzi, intersessuali, ma anche delinquenti e devianti), ma anche e soprattutto l'autorità di *parlare per loro*, una funzione da tutore che sancisce un perenne stato di minorità di quei corpi anche quando sia esercitata 'con le migliori intenzioni' ovvero 'in piena coscienza'. In questo contesto, uno spiraglio per il futuro è costituito senz'altro dal fatto che una crescente visibilità di tali corpi garantita da un (contro)discorso che li riguarda permette loro di mettere in discussione, contestare e sovvertire progressivamente l'autorità della scienza medica pretendendo di *parlare per se stessi* e di (ri)negoziare le pratiche di cui finora sono stati usualmente soltanto oggetto. In altri termini, i *corpi medicalizzati* ricordati nel sottotitolo del libro cominciano a mettere in discussione e persino a rifiutare nelle forme più varie il proprio assoggettamento al sapere degli esperti e, anche quando lo accettano, a pretendere di rinegoziarlo perlomeno in condizioni di parità con i loro 'tutori'.

Questo libro dev'essere dunque considerato, a mio avviso, come un importante tassello nella (co)costruzione di un discorso che contribuisca a rendere visibile ciò che ancora non lo è, in particolare in Italia, non solo mettendo a disposizione una ricostruzione del discorso che già altrove si è in qualche misura instaurato, ma anche dando la parola ai diretti interessati, permettendo così loro di partecipare a quella (co)costruzione invece di esserne soltanto l'oggetto. La speranza, che credo accomuni Crocetti e me, è quella che altri tasselli si aggiungano con sempre maggiore frequenza, in modo da poter articolare tale discorso al punto che esso non possa essere più accantonato semplicemente come una 'curiosità' o come l'espressione di una qualche 'eccezione' che confermi la regola dell'eteronormatività. Una regola peraltro data per scontata, piuttosto che verificata, secondo la quale sesso, sessualità e genere si articolano in dicotomie fondate su quella logica binaria cui continua a riferirsi il pensiero occidentale dominante, nonostante sia ormai più che chiaro, e da tempo, il suo fallimento, perlomeno a coloro che siano in grado di andare oltre ciò che è (imposto come) visibile – oltre il 'si sa'.

Flavia Monceri

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2013